



Circolare Studenti n. 222

**Oggetto: Avvio della SPERIMENTAZIONE PER IL CONTRASTO ALL'USO IMPROPRIO DEL TELEFONO CELLULARE DURANTE LE LEZIONI – Informazione alle Famiglie e agli Studenti**

Si informano le Famiglie e gli Studenti che a partire da martedì 12/03/2024 entrerà in vigore la sperimentazione in oggetto, deliberata dal Collegio dei Docenti in data 7/02/2024 e dal Consiglio di Istituto in data 29/02/2024, che mira a eliminare, o quantomeno a considerevolmente ridurre, l'uso improprio del cellulare in aula durante le lezioni e la relativa violazione sia delle norme sia del Regolamento di Istituto e di disciplina in vigore.

Di seguito le motivazioni e le riflessioni, condivise con tutta la comunità educante, a fondamento della sperimentazione, i destinatari e le procedure, la conseguente modifica del Regolamento di Istituto e del Regolamento di disciplina.

**1.**

Le ragioni della sperimentazione.

L'esigenza di sottrarre i telefoni cellulari alla disponibilità degli studenti durante le lezioni non solo risponde alla necessità di incrementare l'attenzione alle attività didattiche e di evitare abusi, che talora si sono verificati, anche in violazione della privacy, ma soprattutto si propone, su un versante propriamente educativo, di contenere, almeno nel tempo che gli studenti trascorrono a scuola, comportamenti che si configurano come una vera dipendenza, la quale reca effetti nocivi alla salute, alla psiche, all'attività cerebrale.

La proposta, peraltro, va nella medesima direzione intrapresa recentemente proprio dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (che per ora limita l'ambito di applicazione al Primo Ciclo, per il quale il divieto si estende all'uso anche didattico del cellulare) e si allinea con i pareri di tutti gli esperti (medici pediatri compresi) e delle associazioni che si occupano di educazione e salute dei giovani, i quali si esprimono concordemente a favore della limitazione dell'uso dei cellulari a scuola e invocano una più efficace collaborazione, a questo fine, con l'educazione familiare.

In tal senso recentemente si è espresso anche il Movimento Italiano Genitori, sottolineando l'importanza di un patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia anche su questo argomento e la necessità che docenti e genitori condividano in questo ambito una linea educativa, collaborando e coordinandosi, per il bene dell'educazione dei ragazzi. La finalità primaria della scuola, infatti, al di là dell'acquisizione delle competenze necessarie per la prosecuzione degli studi e l'inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, è quella di formare i giovani ed educarli alla vita, in collaborazione con i genitori, entro un rapporto solido e collaborativo tra insegnanti e famiglie.

In aggiunta a quanto premesso, la *ratio* della sperimentazione risiede nelle seguenti riflessioni:

- si è ripetutamente rilevata l'inefficacia, specie nei confronti degli studenti più giovani, sia delle norme del Regolamento di Istituto e relative sanzioni sia dell'azione educativa, che pure dovrebbe essere bastevole e resta prioritaria, posta in essere in tal senso dai docenti, e anche dalle stesse famiglie;
- si tratta in molti casi, come detto, di una vera e propria dipendenza patologica alla quale gli studenti non sanno resistere non solo nella vita quotidiana, ma neppure nelle aule scolastiche, e che interessa, oltre alla sfera cognitiva, anche quella del benessere psicologico e delle relazioni, richiedendo azioni concrete per un uso non solo limitato, ma anche più intelligente e responsabile del cellulare: almeno a scuola, durante le lezioni, gli studenti hanno la possibilità di ricquistare la necessaria libertà mentale dagli algoritmi dei *social media* e dalla compulsività indotta dalle applicazioni di messaggistica istantanea;



- non solo il cellulare usato durante le lezioni distrae lo studente, e i compagni, impedendo di fatto la comprensione delle spiegazioni e l'apprendimento, ma può diventare uno strumento per la messa in atto di comportamenti che violano la privacy degli studenti (e degli adulti) e costituiscono un potenziale danno all'azione educativa della scuola;
- i rimproveri e le annotazioni di carattere disciplinare cui sono costretti i docenti dinnanzi alla violazione del divieto dell'uso del cellulare in classe sottraggono tempo prezioso alla lezione ed esacerbano le relazioni e il clima complessivo delle attività didattiche.

## 2.

### Obblighi.

La sperimentazione consiste, pertanto, nell'obbligo di riporre il cellulare in un apposito contenitore posto nell'aula, generalmente collocato nell'area adiacente alla cattedra, salvo quando il dispositivo sia utilizzato per l'attività didattica con il permesso del docente.

Il contenitore (da 36 posti) dispone di uno spazio per ciascun cellulare di dimensioni adeguate, contrassegnato da un numero progressivo (che si farà coincidere con il numero di registro identificativo dello studente); è poco ingombrante e trova posto senza eccessive difficoltà anche nelle aule più piccole; è dotato di un'unica chiave per la chiusura dell'antina e la messa in sicurezza del contenuto nelle situazioni di emergenza. È stata testata con successo la resistenza del contenitore al peso stimato dei cellulari che esso può contenere nella massima capienza (che non verrà mai raggiunta), corrispondente a circa 8 kg.

Il materiale con cui è costruito il contenitore, ancorché resistente, è leggero, e perciò esso va maneggiato con cura, da parte degli studenti, nel riporvi il dispositivo e nel ritirarlo. Cassettiere con spazi individuali chiusi a chiave, e di materiale più pesante, avrebbero comportato un costo eccessivamente elevato rispetto ai fondi a disposizione e non avrebbero potuto trovare posto, per le proprie dimensioni, nello spazio delle aule. Inoltre, se ogni studente avesse una propria chiave, si allungherebbero i tempi del ritiro del dispositivo, e la perdita delle chiavi potrebbe costituire un problema frequente. L'operazione comporta in ogni caso per la scuola un significativo investimento, effettuato per una causa in cui la scuola crede.

## 3.

### Destinatari.

I destinatari della sperimentazione sono le Classi del Biennio.

L'obiettivo è educare gli studenti più giovani affinché riescano a disintossicarsi dalla dipendenza almeno durante le attività didattiche, in modo che nel Triennio tale obbligo non risulti più necessario.

Le Classi del Triennio sembrano essere complessivamente più responsabili. Tuttavia, poiché in ogni aula è stato posto un contenitore, se i docenti dovessero ritenere che la procedura debba essere estesa anche alle Classi superiori, non solo questa esigenza verrà valutata per il prossimo anno scolastico, ma, laddove il docente lo ritenga necessario, la procedura potrà certamente essere attuata, essendo sufficiente a questo scopo la sola decisione del docente. Non sono stati installati contenitori nei Laboratori (almeno per il momento).

Perché l'obiettivo possa essere serenamente ed efficacemente conseguito, è indispensabile che vi siano tra la scuola, le famiglie e gli studenti la massima condivisione e collaborazione, anche entro il Patto di corresponsabilità educativa suggellato con la sottoscrizione di tutti i soggetti all'inizio dell'anno scolastico. Peraltro, la sperimentazione è stata deliberata dal Consiglio di Istituto all'unanimità, e dunque sottoscritta da tutti i rappresentanti della comunità educante. Se lo studente infrange il Patto, viene sanzionato (si veda oltre), poiché è giusto che la famiglia sappia e tragga le conseguenze educative del caso con i propri figli.

È importante comprendere, infatti, che questa sperimentazione non si impone solo come una necessità a fronte dei continui abusi nell'uso del telefono cellulare durante le lezioni, ma intende essere soprattutto un



aiuto concreto ed estrinseco allo studente per sollevarsi dalla propria dipendenza, una dipendenza che egli non riesce a gestire da solo, dal momento che non si è rivelata e non si rivela sufficiente la sola volontà.

Il cambiamento di mentalità e atteggiamento non sarà immediato, ma nel tempo – almeno, questo è l’auspicio - si vedranno i risultati. Si tratta, peraltro, di una sperimentazione, di cui al termine dell’anno scolastico si valuteranno le ricadute in termini di efficacia.

#### 4.

##### I vantaggi.

L’impiego del contenitore con le finalità sopra precisate presenta inoltre, dal punto di vista pratico, i seguenti vantaggi:

- il contenitore posto in aula e dedicato, durante quella lezione, a quella Classe specifica consente allo studente di sapere che il proprio cellulare è in ogni caso non completamente sottratto al proprio controllo; anzi, egli lo vede (la porticina è trasparente, ma il telefono è messo di taglio, quindi lo schermo non è visibile e nulla fonte vi è di distrazione) e sa che esso è al sicuro anche se non è nel suo zaino o, peggio e fraudolentemente, sul banco o nelle proprie mani; il dispositivo viene ripreso facilmente e velocemente dal proprietario prima dell’intervallo e alla fine della mattinata scolastica (e del pomeriggio, nel caso dei rientri) se l’aula è fissa, e prima di ruotare e cambiare aula negli altri casi;
- il docente cessa di essere gravato da forme di controllo che deviano dal focus della lezione e causano ingenti perdite di tempo, logorando per di più il clima di classe e le relazioni (con gli studenti e, spesso, anche con le famiglie);
- il fatto che il contenitore con i cellulari sia nella medesima aula della Classe permette al docente che intende consentirne l’uso come BYOD a fini didattici di farlo senza perdite di tempo (almeno, fino a quando non interverranno eventualmente diverse prescrizioni ministeriali);
- il contenitore, pur non essendo chiuso a chiave (la quale serve esclusivamente per le situazioni di emergenza, quando il contenitore potrebbe restare incustodito: per esempio, in occasione di una evacuazione dell’edificio e dell’improvviso abbandono forzato dell’aula, o in frangenti simili), è visibile a tutti gli studenti/proprietari dei dispositivi e non resta mai incustodito, né liberamente accessibile: si evitano, pertanto, almeno in aula, rischi di sottrazione dei dispositivi, come ora può invece accadere per esempio durante le verifiche, quando, se i cellulari vengono posati sulla cattedra, è più elevato il rischio che durante il ritiro qualcosa venga sottratto – è già accaduto;
- l’obbligo per gli studenti di riporre il cellulare è certamente un obbligo, ma è una soluzione che non deve essere percepita come un sequestro, perché non lo è: il telefono è lì, lo studente stesso, e non il docente, lo ha messo nel raccoglitore, nessuno lo ha chiuso e nascosto da qualche parte (cassetto, Vicepresidenza), e se serve lo si può usare facilmente; semplicemente, non si può utilizzare durante le lezioni per scopi non didattici;
- è una soluzione adottata dalle scuole europee e, in particolare, nordeuropee, migliore, più sicura e ordinata della solita scatola – che ha il problema della promiscuità dei dispositivi, i quali qui invece hanno il proprio spazio e numero di riconoscimento, e che nella nostra scuola sarebbe scomodissima, per via degli spostamenti/rotazioni delle Classi;
- ormai sono numerose le scuole anche italiane che hanno adottato soluzioni simili – ma questa, in confronto per es. alle tasche entrate in uso e di moda qualche anno fa (già sorpassate dalle proposte più recenti), offre una maggiore sicurezza;



- le stesse ditte produttrici del contenitore lo vendono alle aziende con la stessa finalità: gli studenti, anche in proiezione futura, devono pensare che un domani sul lavoro non potranno usare il cellulare per scopi privati;
- i genitori dovrebbero in questo modo riuscire a comprendere meglio che la dipendenza è grave e che questo sistema costituisce un aiuto al proprio figlio a “disintossicarsi” senza ricorrere a misure punitive;
- il docente, che sul lavoro non può usare il cellulare e che per ogni esigenza didattica ha a disposizione il PC della cattedra o un proprio tablet, potrebbe riporre anche il proprio telefono negli spazi che resteranno senza dubbio vuoti (il contenitore ha 36 spazi), dando così il migliore esempio;
- in ultima analisi, è la legge, non solo il regolamento interno, a vietare l’uso di cellulare a studenti e docenti: con questo sistema l’Istituto la applica in maniera più concreta e strutturata, aiutando gli studenti deboli nella volontà e dipendenti dall’oggetto a rispettarla;
- il sequestro del cellulare usato impropriamente dallo studente espone il docente e la stessa scuola a potenziali accuse (in realtà, evidentemente infondate) di appropriazione indebita, eccesso di potere, violazione della privacy; pronunce giurisprudenziali e difese concordano, tuttavia, nel dire che l’insegnante può certamente sanzionarne l’uso improprio in attuazione del regolamento scolastico, specie se il dispositivo arreca disturbo allo svolgimento della lezione; se, in caso di violazione dell’obbligo di posare il cellulare, lo studente viene colto in flagranza d’uso, il dispositivo non viene propriamente sequestrato e da parte del docente non viene violato alcun diritto alla privacy dello studente, né sussiste alcuna appropriazione indebita, dal momento che sarà l’alunno stesso a posizionare il telefono nel contenitore a richiesta dell’insegnante.

## 5.

### Avvertenze e precisazioni.

Nel malaugurato caso in cui lo studente non comprenda che quanto previsto è fatto prioritariamente per il suo bene e rifiuti di depositare il telefono cellulare, eventualmente adducendo come scusa il fatto di non averlo con sé, tale rifiuto viene segnalato sul registro elettronico e se ne terrà conto nella valutazione complessiva del comportamento.

Se lo studente viene colto in flagranza nell’uso del cellulare non riposto (o di un secondo cellulare, o di un dispositivo analogo, per es. uno smartwatch), in violazione di quanto previsto, egli è tenuto a riporlo nel contenitore, nello spazio corrispondente al proprio numero di registro rimasto vuoto o, nel caso di più dispositivi, in uno spazio vuoto indicato dal docente; la violazione verrà segnalata dal docente sul registro elettronico e comunicata al Coordinatore di Classe e alla Vicepresidenza per le relative sanzioni: allo scopo, viene integrato il Regolamento di disciplina. È importante comprendere che ogni studente è membro di una comunità, la Classe, e soggetto dunque alle stesse regole dei compagni per il bene proprio e comune. Saranno previste forme di incentivazione/premialità, almeno in avvio di sperimentazione, per le classi più virtuose, concedendo, per esempio e compatibilmente con la disponibilità di fondi, una parziale gratuità per un’uscita didattica alle Classi con il registro elettronico immacolato.

Si avvisa che, nell’eventualità che a qualche studente venisse in mente di boicottare con qualche stratagemma la procedura o l’utilizzo del contenitore, la scuola possiede per ogni chiave una copia, e la sanzione sarebbe molto grave per l’intero gruppo-classe.

Nel caso in cui la Classe non cambi aula, il docente uscente attende il collega con cui deve avvicinarsi (avvertenza già implicata dagli obblighi di vigilanza dei docenti): il contenitore, quindi, non resterà mai incustodito; esclusivamente nell’ipotesi residuale in cui l’avvicendamento implichi un ritardo importante - es.



di 10 minuti –, il docente uscente concede agli studenti il permesso di riprendere il proprio dispositivo, per riporlo nuovamente all'arrivo del docente successivo.

Quando sarà il momento, gli studenti riprenderanno il proprio cellulare ordinatamente, secondo le istruzioni fornite dal docente, nel rispetto dei compagni.

La deposizione del cellulare dello studente nel contenitore non fa sorgere per il docente o per la scuola alcuna responsabilità correlata all'istituto privatistico del deposito o della custodia, poiché il docente e la scuola non detengono, neppure per lo spazio della lezione, il bene, non ne hanno il controllo né la disponibilità, né di fatto né giuridica. Il dispositivo, al contrario, permane sotto la piena responsabilità dello studente, poiché non resta mai incustodito, né logisticamente lontano dal suo proprietario.

## 6.

### Procedura.

Fatte salve le disposizioni precedentemente descritte, la sperimentazione si svolgerà con la seguente procedura.

1. All'inizio della prima ora il docente fa l'appello e gli studenti posano il cellulare nello spazio contrassegnato dal proprio numero di registro (con il tempo, potranno poi farlo autonomamente, a seconda dell'affidabilità dimostrata);
2. il docente verifica che tutti abbiano posato il cellulare e segnala sul registro elettronico chi non lo abbia eventualmente fatto;
3. non è necessario, né previsto, che il contenitore sia chiuso a chiave, né che il docente la trattenga o custodisca, poiché in nessun momento il contenitore resta incustodito: la chiave serve esclusivamente per affrontare le situazioni di emergenza, quando il contenitore, per esempio, in occasione di una evacuazione dell'edificio e dell'improvviso abbandono forzato dell'aula, o in frangenti simili, potrebbe restare incustodito;
4. se qualche studente arriva in ritardo, ripone il proprio oggetto in autonomia, in corrispondenza del proprio numero di registro, senza disturbare la lezione;
5. se l'aula è fissa, il dispositivo resta nel contenitore fino all'intervallo – al rientro dall'intervallo, si ripete la procedura della prima ora (dovrebbe diventare una sorta di rituale routinario e naturale);
6. se la Classe ruota o si sposta in laboratorio (si precisa che i laboratori per ora non saranno dotati di contenitori), pochi minuti prima della campanella, seguendo le istruzioni del docente, lo studente riprende il dispositivo e all'arrivo nell'aula nuova si ripete la procedura con il docente sopraggiunto;
7. affinché la ripresa del dispositivo non costituisca un momento di confusione, gli studenti possono procedere ordinatamente per fila o per numeri (da 0 a 9), almeno per i primi tempi, seguendo le istruzioni del docente.

Le presenti disposizioni vengono inserite a integrazione del Regolamento di Istituto, all'art. 17bis "Disposizioni in merito all'utilizzo del cellulare".

L'Istituto si riserva di apportare alla sperimentazione eventuali necessari correttivi o integrazioni.

## 7.

### Integrazione al Regolamento di disciplina vigente.

Il Regolamento di disciplina, **sez. A. Inosservanza del Patto educativo di corresponsabilità, delle norme del Regolamento di Istituto e delle Leggi civili e penali, art. 4**, viene modificato e integrato con le seguenti previsioni.



MANCANZE DISCIPLINARI	SANZIONI DISCIPLINARI CORRELATE	ORGANO COMPETENTE
4. Uso del telefono cellulare e/o di altri dispositivi elettronici durante lo svolgimento delle attività didattiche senza l'autorizzazione del docente, senza finalità didattiche <u>e/o in violazione dell'obbligo di riporre il telefono cellulare nell'apposito contenitore</u>	4.1 Richiamo verbale (rifiuto di depositare il cellulare nel contenitore da parte dello studente)	Docente
	4.2 Ammonizione scritta sul registro di classe (se il rifiuto persiste; se lo studente adduce come scusa il fatto di non avere con sé il dispositivo, la circostanza viene ugualmente segnalata, anche se non si tratta propriamente di nota disciplinare)	Docente
	4.3 In flagranza di violazione, dopo aver fatto riporre il dispositivo nel contenitore, segnalazione alla Vicepresidenza e conseguente Lettera di ammonizione del Dirigente Scolastico, con contestuale convocazione dei genitori in Presidenza	Vicepresidenza e Dirigente Scolastico
	4.4 Sospensione dalle lezioni fino a 2 giorni e attribuzione del voto di condotta pari a 7 (in presenza di comportamenti gravi e reiterati dopo l'irrogazione delle sanzioni disciplinari precedenti)	Consiglio di Classe

Si confida che le ragioni, i contenuti e le finalità della sperimentazione siano correttamente compresi dagli studenti e dalle famiglie nel proprio primario significato educativo e di tutela dell'apprendimento e del benessere psico-fisico degli studenti medesimi, e che una concreta e proficua collaborazione - la stessa sottesa al difficile compito di educare le giovani generazioni che scuola e famiglia compiono insieme -, concorra alla serena attuazione di quanto previsto.

Caluso, 09/03/2024

Il Dirigente Scolastico  
Katia MILANO  
(firma autografa sostituita a mezzo stampa,  
ai sensi dell'art. 3, c. 2, del D. Lgs. n. 39/1993)